



CORRADO LOREFICE, *Dossetti e Lercaro. La Chiesa povera e dei poveri nella prospettiva del Concilio Vaticano II*, Milano, Paoline, 2011, 374, € 22,00.

Il tema dei poveri nella Chiesa e della povertà della Chiesa non è certamente secondario, né per la riflessione teoretica, né per la prassi ecclesiale. Esso attraversa la storia della comunità cristiana, anche se — in alcuni suoi tornanti — sembra emergere più esplicitamente. Non c'è dubbio che il Concilio Vaticano II costituisca uno di questi tornanti. Su tale tema, il dibattito conciliare registra una presa di posizione da parte di vari prelati, tra i quali quella peculiare del cardinal Lercaro. Egli non si limita a un semplice riconoscimento dell'attualità del problema della povertà, ma lo intende come un segno dei tempi, che la Chiesa è chiamata a discernere. Non si limita neppure a una mera esortazione, affinché i cristiani assumano una nuova presenza sociale nel mondo, stante la diffusa povertà di vaste aree del mondo. Lercaro delinea piuttosto una teologia della povertà,

focalizzandone i fondamenti cristologico ed ecclesiologicalo. Emblematico — anche se non unico — è il discorso sulla Chiesa povera e dei poveri del 6 dicembre 1962, quasi alla conclusione della prima sessione del Vaticano II.

Alla redazione di questo intervento, partecipa anche Dossetti. L'A. indaga tale contributo, tenendo conto del fatto che quella «della povertà è una delle sensibilità dossettiane di *longue durée*» (p. 18). Eventi, incontri, ambiti di vita familiare, sociale ed ecclesiale, letture ed esperienze contribuiscono alla maturazione di un approccio cristologico al tema dei poveri e della povertà della Chiesa; su di essa incide naturalmente anche «un elemento creativo e originale, profetico e carismatico».

La prima parte della ricerca, articolata in tre capitoli, si concentra sulla maturazione della concezione dossettiana sulla Chiesa dei poveri, a partire dall'influsso familiare fino al Vaticano II. Se nel tempo della formazione e degli studi la povertà per Dossetti è povertà conosciuta (cap. I), nel periodo della Resistenza e dell'impegno politico essa diventa povertà riscattata (cap. II) e in quello della scelta ecclesiale e della celebrazione del Vaticano II povertà condivisa e ripensata (cap. III). Tali aggettivi segnalano un processo di maturazione che prende le mosse da una conoscenza, per così dire, esteriore, mediata da incontri, letture, esperienze ecc., e perviene a una vera e propria condivisione della povertà, che costituisce il *background* esistenziale per una riflessione in senso squisitamente teolo-

gico; l'impegno politico costituisce il punto mediano, non ultimativo, di tale itinerario. Questa analisi mette a fuoco coordinate utili per meglio comprendere l'apporto di Dossetti alla redazione del discorso lercariano sulla povertà.

I tre capitoli della seconda parte dello studio hanno per oggetto la redazione e i contenuti teologici dell'intervento del prelati bolognese. La redazione del discorso e l'apporto di Dossetti sono indagati nel cap. IV, introdotti da annotazioni concernenti il dibattito generale sullo schema *de Ecclesia*. Nel cap. V, l'A. illustra quindi aspetti salienti dell'approccio lercariano alla povertà, che letta «e interpretata nella sua portata storica e universale, ritorna a essere un luogo teologico, anzi il luogo teologico per eccellenza, rivelativo del Dio che il Nazareno crocifisso e risorto ha "di-spiegato" e "incarnato" nella vicenda storica degli uomini» (p. 239). Da ciò consegue che la povertà della e nella Chiesa e la sua missione di evangelizzare i poveri si fondano in senso essenziale nel mistero della *kenosi* di Cristo. Il VI capitolo prende le mosse dalle risonanze dell'in-

tervento in aula conciliare, illustra poi la recezione del tema della povertà della Chiesa nei documenti del Concilio e in quelli della stagione post-conciliare, rileggendo infine in maniera sintetica elementi del pensiero di alcuni teologi e moralisti. Alcune pagine conclusive riprendono elementi essenziali dell'analisi fin qui condotta.

Analizzando fonti edite e inedite con rigore, senza cadere in posizioni parziali e/o polemiche, il Lorefice presenta al lettore uno studio scientifico ben articolato, corredato da un utile apparato critico e da una congrua bibliografia ragionata. La ricostruzione del pensiero di Dossetti e di Lercaro circa la Chiesa povera e dei poveri nella prospettiva del Vaticano II così tratteggiata introduce spunti e considerazioni per successivi approfondimenti, che l'A. lascia intravedere. In ciò non c'è alcuna casualità, poiché Lorefice auspica di offrire con il suo studio un contributo alla ricollocazione del «tema della povertà all'interno della riflessione teologico-morale nel suo momento fondativo, non limitandolo (relegandolo) solamente al capitolo della morale sociale» (p. 21).

Data la delicatezza dell'argomento, sulla cui valutazione potrebbe incidere il giudizio su posizioni unilaterali e parziali, che non sempre filoni della riflessione teologica postconciliare e/o singoli autori hanno sapu-

to evitare, probabilmente sarebbe stato utile aggiungere — senza alterare la struttura della ricerca o modificarne l'oggetto primario — qualche valutazione critico-esplicativa, ad esempio nel VI capitolo o nella conclusione dello studio.

S. Mazzolini